

OSSERVATORIO LETTERARIO

*** Ferrara e l'Altrove ***

Supplemento online in lingua italiana

<http://www.osservatorioletterario.net> - <http://xoomer.virgilio.it/bellelettere/> - <http://www.testvermuzsak.gportal.hu>

Ferrara, mercoledì 29 ottobre 2008

2008: ANNO DEL RINASCIMENTO IN UNGHERIA

I rapporti storici e culturali tra l'Italia e l'Ungheria. Alcuni contributi a proposito dei tre Convegni Internazionali sull'Umanesimo Latino ossia Italia e Ungheria nel contesto dell'Umanesimo corviniano dell'autunno scorso

«I rapporti fra l'Italia e l'Ungheria dal giorno del battesimo cattolico della nazione magiara fino ad oggi non mai interrotti, e dalla più varia natura, sebbene in prevalenza culturali, trovano un imponente documentazione non solo nella marea delle antiche pergamene e delle carte ingiallite nascoste negli archivi accessibili soltanto agli studiosi, ma anche da una doviziosa quantità di ricordi monumentali che, sparsi dovunque in entrambi i paesi, parlano eloquentemente a tutti, di quel nobile connubio spirituale, che è precisamente l'amicizia italo-ungherese.» ... (Florio Banfi)

Nella *Premessa* del volume intitolato «*Ricordi ungheresi in Italia*» (Editrice La R. Accademia d'Ungheria, Roma, MCMXLII-XX E. F.; v. articoli/studi in lingua ungherese: [1](#), [2](#), [3](#): *Appendice/Függelék* – pp. 126-134) di uno storico militare, un ricercatore ungherese che visse in Italia, di nome Dr. Florio Banfi [(Barabás) Holik László Flóris (1899–1967)] – scrisse tra le altre che valgono anche per oggi: «*i rapporti fra l'Italia e l'Ungheria dal giorno del battesimo cattolico della nazione magiara fino ad oggi non mai interrotti, e dalla più varia natura, sebbene in prevalenza culturali, trovano un imponente documentazione non solo nella marea delle antiche pergamene e delle carte ingiallite nascoste negli archivi accessibili soltanto agli studiosi, ma anche da una doviziosa quantità di ricordi monumentali che, sparsi dovunque in entrambi i paesi, parlano eloquentemente a tutti, di quel nobile connubio spirituale, che è precisamente l'amicizia italo-ungherese.*» Comunque, abbiamo testimonianze documentabili dei rapporti storici e culturali italo-magiari di undici secoli!

Questi rapporti tra Italia ed Ungheria, sono stati infatti molteplici ed intensi fin dai tempi della fondazione dello stato ungherese molti personaggi italiani hanno lasciato un'impronta indelebile nella storia dell'Ungheria: da [San Gerardo Sagredo](#), il principale artefice della conversione al Cristianesimo dei magiari, al toscano [Filippo Scolari](#), il più fidato consigliere di [Sigismondo di Lussemburgo \(Luxemburgi Zsigmond\)](#), all'istriano [Pier Paolo Vergerio](#), (v. anche [qui](#)) cui va ascritto il merito d'esser stato uno dei primi a introdurre l'umanesimo in Ungheria, al veneziano [Ludovico Gritti, governatore d'Ungheria](#) al tempo del re [János \(Giovanni\) Zápolya](#), al modenese [Raimondo di Montecuccoli](#), che vinse i turchi a Szentgotthárd, al bolognese [Ferdinando Marsili](#), (v. anche [qui](#)) che ha preservato da distruzione certa [numerosi codici](#) della [Biblioteca Corviniana](#) nei momenti critici della presa di Buda del 1686, al principe Eugenio di Savoia, che ha dato un contributo notevole e decisivo alla liberazione dell'Ungheria dalla dominazione ottomana. E italiani furono anche il secondo re d'Ungheria, [Pietro \(Péter\) Orseolo](#), che succedette proprio a [Santo Stefano \(István\)](#), e l'ultimo sovrano della dinastia árpádiana, [Andrea \(András\) III](#), che era il figlio d'una Morosini, veneziana. Vanno poi ricordati gli stretti legami intercorsi tra [la dinastia angioina ungherese](#) e quella [napoletana](#) (cfr. [Angiò \[dinastia\]](#)) la folta schiera di artisti e umanisti italiani che frequentarono la corte di [Mattia Corvino \(Corvin/Korvin Mátyás: Hunyadi Mátyás](#) v. nell'*Appendice/Függelék* – pp. 126-134 - in lingua ungherese dell'*Osservatorio Letterario NN. 65/66*), l'unione spirituale tra Italia e Ungheria che si è infine creata e cementata nell'Ottocento all'epoca dell'italiano Risorgimento e di quello magiario. Ma molti sono anche gli ungheresi che spinti da chiari sentimenti italo-fili hanno dato un contributo sensibile alla cultura italiana (lo ha ricordato pure [Miklós Hubay](#) (v. anche [qui](#) in inglese) nella prolusione al convegno citando alcuni storici dell'arte magiari che hanno scoperto importanti opere di Leonardo da Vinci e di Michelangelo) o hanno lasciato un segno di sé nella storia dell'Italia: se, ad esempio, la Legione piemontese del colonnello [Alessandro Monti](#) si distinse combattendo eroicamente a Temesvár il 9 agosto 1849 a fianco dell'esercito rivoluzionario ungherese, non va sottovalutato l'impegno militare profuso dalla Legione ungherese di [István Türr](#) e di altri patrioti magiari che nel 1860 parteciparono con onore all'impresa garibaldina dei Mille e che furono poi impiegati nella lotta contro il brigantaggio nell'Italia meridionale. Non dimentichiamo che [Lajos Kossuth](#) trascorse gli ultimi 33 anni, quindi più di un terzo della propria vita, in [Piemonte](#). Certo che vanno messi nel conto anche gli 'incontri' non sempre 'amichevoli' tra italiani e ungheresi: senz'altro traumatiche furono le numerose incursioni che i magiari compirono nella penisola italiana nei primi anni dopo la

honfoglalás, cioè dopo 'l'occupazione della patria' carpatodanubiana da parte delle tribù di Árpád. Ma anche gli incontri 'sgradevoli' possono essere utili per una migliore conoscenza reciproca ed essere altresì forieri di sviluppi positivi.¹

I rapporti italo-ungheresi infatti si dipanano nei secoli, ma i ricordi rimasti, nonché quelli più vivi secondo le fonti storiche, risalgono al regno di Mattia nel XV secolo. Numerosi umanisti italiani hanno dimorato alla corte del regnante ungherese del Rinascimento e molti giovani ungheresi hanno studiato per un periodo più o meno lungo in terra italiana.

Nella Raccolta di incunaboli del XV secolo, con più di 1700 esemplari, si possono reperire anche numerosi lavori di provenienza artistica italiana. Tra essi il primo acquisto di Ferenc Széchényi, fondatore della Biblioteca è il primo libro stampato italiano, una copia del *De oratore* di Marco Tullio Cicerone, che Konrad Sweynheym e Arnold Pannartz, i due chierici arrivati da Magonza, avevano fatto stampare a Subiaco nel settembre del 1465. (v. fig.1)



Fig.1



Fig.2



Fig.3



Fig.4

L'edizione veneziana pubblicata da Nicolas Jenson, nel 1472, della *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio, era rifinita con 28 grandi iniziali. Esaminando lo stile delle illustrazioni, i colori e altri particolari, gli storici dell'arte hanno stabilito che sono state dipinte da un miniaturista veneziano intorno al 1472, proprio come l'esemplare di analoga fattura della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna. (v. fig.2)

Nella Biblioteca Corviniana di re Mattia, di fama mondiale, oltre ai codici meravigliosamente illuminati, c'erano anche volumi stampati, tra i quali il lavoro di Nicolaus de Ausmo, autore italiano del XV secolo, sul diritto canonico, il *Supplementum Summae Pisanellae*, uscito a Venezia nel 1473 presso Wendelin von Speyer. (v. fig.3) Del volume è stata miniata solo la prima pagina, sotto è possibile vedere il nome del donatore, Sisto V, vicino a quello di re Mattia.

Analogamente, nel 1473, è apparso a Buda il primo libro stampato in Ungheria, la *Cronica Hungarorum* della stamperia di András Hess. Era giunto in Ungheria dalla tipografia romana di Lauer, di cui non conosciamo la sorte, e – secondo le più recenti ricerche archivistiche – nei lavori di preparazione dell'officina di Buda aveva svolto un ruolo importante l'arcivescovo di Esztergom, János (Giovanni) Vitéz, poco dopo caduto in disgrazia e morto nel 1472. Il nipote di Vitéz è stato il primo poeta ungherese in lingua latina di fama internazionale, [Giano Pannonio](#) (Janus/Janus Pannonius o János Csezmiczei/Kesencei). Tra le sue prime opere a stampa figura la poesia dedicata alla fonte vicino Narni, *Fontana di Ferozna*, legata alla traduzione latina del lavoro storico di Polibio. Il volume, uscito nel 1498 a Venezia presso Bernardinus de Vitalibus, è un pezzo importante della nostra collezione di incunaboli. Uno dei più bei volumi silografici del Rinascimento italiano è il *De claris mulieribus* di Jacobus Philippus de Bergamo, nell'edizione ferrarese del 1497 di Laurentius de Rubeis. In un'illustrazione lo stesso autore offre il volume alla regina Beatrice seduta sul trono, (v. fig. 4) L'opera è corredata dalla biografia di illustri signore, fra le quali possiamo trovare la consorte del nostro re Santo Stefano, la Beata Gisella e anche Sant'Elisabetta del casato degli Árpád.

La stampa di libri ungheresi dopo gli inizi, nel 1473, cessa subito. Sussisteva invece il bisogno di testi ecclesiastici e di opere umanistiche. I commercianti di libri di Buda riescono a soddisfare tali esigenze commissionando i volumi alle tipografie straniere, comprese quelle italiane. Risulta riccamente decorato il volume *Esztergomi missale* che il rilegatore di Buda, Johannes Paep, aveva commissionato all'officina veneziana di Johannes Emericus de Spira, nel 1498. Sul frontespizio possiamo vedere l'insegna del libraio, (v. fig. 5) Il volume fu stampato su pergamena e in origine aveva le iniziali silografiche, poi ridipinte nell'officina di Buda a imitazione dello stile del miniaturista fiorentino Attavante degli Attavanti. L'esemplare riccamente miniato era stato preparato per il vescovo di Kalocsa Péter Váradi, come prova anche lo stemma sulla prima pagina dell'*Intritus* con l'immagine di due putti genuflessi, (v. fig. 6) In origine anche la

raffigurazione del calvario era silografica, sullo sfondo si poteva vedere un'immagine della città e due angeli fluttuanti che sostengono un Cristo sanguinante, (v. fig. 7).



Fig.5



Fig. 6



Fig. 7



Fig.8

Il miniaturista ha ridipinto queste parti di azzurro, mentre in basso ha raffigurato il *vir dolororum*, che ricompare anche sull'iniziale della pagina successiva (v. fig. 8). Attavante era il miniaturista preferito da re Mattia, più di trenta corvine sono uscite dal suo laboratorio, così è comprensibile che l'illustratore di Buda, dopo aver ricevuto il volume stampato su pergamena, si impegnasse a realizzare decorazioni esemplari per il generoso committente. Analogamente su ordinazione di Johannes Paep il veneziano Johannes Emericus de Spira preparò il *missale della diocesi di Pécs*, nel 1499. Dell'opera si ha in Ungheria una copia non miniata e una pergamena riccamente illuminata. Anch'essa riporta un'immagine silografica del calvario e numerose iniziali, ridipinte, presumibilmente, sia nella pergamena della Biblioteca Széchényi che negli esemplari di Pécs e di Pannonhalma, dallo stesso maestro. Anche tale maestro si è impegnato a seguire lo stile di Attavante, ma le cornici differiscono da quelle del maestro italiano. Secondo i risultati delle ricerche, i tre messali di Pécs, tra i quali anche l'esemplare di Budapest, sono opera dell'illustratore di Buda di ispirazione fiorentina, ma di talento più modesto (v. fig. 9):



Fig. 9

Si potrebbe citare numerose altre stampe artistiche dell'epoca di ispirazione e di provenienza italiane, visto che il patrimonio di antichi e rari della Biblioteca Széchényi conta quasi seicento esemplari italiani. Tra essi molti sono stati miniati in Italia, dove sono stati stampati, altri invece nell'officina del miniaturista della corte di Buda, dove lavoravano anche maestri italiani e gli stessi maestri ungheresi talvolta imitavano, arricchendolo, il loro stile.

Dopo la morte di Mattia², anche ai tempi di re Ladislao II, è continuata per alcuni anni l'attività dell'officina di Buda, che completò la decorazione dei volumi iniziati e ne preparò degli altri su commissione di aristocratici bibliofili.

L'Umanesimo in Ungheria è fortemente legato a quello italiano, la cancelleria ungherese instaura stretti legami con i centri umanisti delle università italiane. L'importanza crescente della filologia e la comparsa del ciceronianismo hanno reso necessaria la pubblicazione di versioni critiche di più autori classici. Aldo Manuzio e l'Accademia Nea, da lui fondata, hanno svolto un ruolo preminente nell'edizione di testi latini e greci. Numerosi umanisti ungheresi hanno stretto rapporti con il Manuzio, molti di loro sono stati suoi ospiti e molti altri hanno mantenuto rapporti epistolari, talvolta anche incitandolo a stampare dei libri. «Non una volta

soltanto costoro gli hanno spedito di loro iniziativa antichi manoscritti ungheresi e polacchi — non senza alcuna ricompensa — perché venissero resi disponibili come di consueto» - scriveva, nel 1508, Erasmo da Rotterdam, ospite nella sua casa, che proprio lì aveva curato l'edizione delle opere di Plauto, Terenzio e Seneca.³

La straordinaria importanza della Biblioteca Corviniana nella storia della cultura ha generato una bibliografia ricca e attenta, specialmente diretta ad individuare i libri che le appartennero, ma furono assai presto allontanati dall'aulica sede che il re bibliofilo aveva creato per custodirli, in una dispersione fra le più drammatiche conosciute.

Il problema del recupero della loro identità ha da sempre portato ad individuare, per ragioni storiche, Firenze come luogo particolarmente idoneo alla ricerca. Infatti, è ben noto che, a partire dal 1485 circa, Mattia Corvino affidò ai copisti fiorentini il compito di una produzione di manoscritti su vasta scala, che in tempi brevi avrebbero assicurato una completezza almeno ideale alla sua Biblioteca. Non lo è da meno che la sua morte improvvisa (4 aprile 1490) segnò la pressoché generale e immediata interruzione di ogni lavoro da parte degli amanuensi. Almeno due lettere di Piero al padre, Lorenzo il Magnifico, si riferiscono a tale evento, informandoci al tempo stesso di quelle che ne furono le conseguenze.

Dalla prima, dell'8 maggio, si apprende che il giovane Medici sta trattando con «chi è dietro dopo questa morte del Re d'Ungheria», un N..N. nel quale" si riconosce Naldo Naldi, l'intermediario fiorentino del bibliotecario di Mattia (il parente Taddeo Ugoletto), il cui compito specifico era il controllo della correttezza dei testi e la loro emendazione.

Oggetto del negoziato sono certamente dei manoscritti che il Naldi ha offerto a compensazione di debiti contratti da Mattia Corvino con i Medici (scrive Piero: «... abbiamo da avere da lui, et egli ci vuole dare libri che noi abbiamo nelle mani di suo ...»): la loro accettazione non sembra esclusa, ma chiaramente subordinata al controllo della qualità dei codici offerti e all'accertamento dei testi contenutivi «per non avere un libro due volte». Il pericolo era più che reale se si considera che del tutto contemporaneamente e con identiche modalità casa Medici andava attuando lo stesso disegno bibliofilo, cioè la costituzione in tempi brevi di una biblioteca che contenesse tutte le opere più rappresentative di ogni campo dello scibile, e in particolare tutti i classici, compresa la patristica.

A tanto assennati propositi il primogenito di Lorenzo fa seguire una riflessione di tipo economico che non lo è da meno, un'enunciazione della legge della domanda e dell'offerta: «e tanto gli scrittori si riducono a miglior pregio, che non possono avere faccenda da altri», che, per quanto riguarda il re ungherese, armonizza bene con esplicite testimonianze dei copisti a lode della sua generosità.

La lettera successiva, scritta due giorni dopo, quindi il 10 maggio, accenna ad un niente di fatto per risolvere la questione, «perché rispetto alla venuta dello Imbasciatore sono a quello medesimo che l'altro di». Questa dichiarazione non è del tutto chiara, né definitiva; ma certo nessuno dei manoscritti che si stavano confezionando a Firenze al momento della morte del loro committente dovette pervenire a Buda, dacché nel febbraio del 1498 un emissario di Vladislao II, re d'Ungheria, il tedesco Alessandro Farmoser, già al servizio di Mattia, venne espressamente inviato presso la Repubblica Fiorentina con il compito di trattare il recupero di oltre centocinquanta codici eseguiti per il defunto sovrano...⁴

Accennerei un altro fenomeno umanistico importante: i rappresentanti del movimento umanistico volevano far rinascere non soltanto la lingua, la lettera, l'arte e le scienze greche e latine, ma tutta la cultura e la civiltà antica con le sue usanze ed istituzioni. Ridettero la vita anche ad una forma di incontro particolarmente antico, il simposio (convivium in latino), che però aveva un significato molto più della parola greca «bere insieme» - o dell'ungherese «lakoma» (mangiare bene abbondantemente insieme). Come fenomeno peculiare antichità esso fu avvertito da Francesco Petrarca, il quale in una sua lettera lo trattava in base alla «*lex varroniana*». Il simposio come evento e genere letterario rinacque a Milano. Nel 1443 Francesco Filelfo scrisse il primo simposio letterario umanistico, intitolato *Convivio Mediolanensis*, in cui si legge che negli ambienti nobiliari di Milano avevano già cominciato a «celebrare» dei simposi sul modello antico. Più tardi, il simposio divenne molto diffuso a Firenze negli ambienti neoplatonici di Ficino. Dovette la sua fortuna fiorentina al *Symposion* di Platone, tradotto in latino per la prima volta da Ficino. Copiando anche la forma del suo precursore, Ficino scrisse la versione neoplatonico-cristiana dell'opera di Platone, intitolata *Commentarium in Convivium Platonis, de amore*, la seconda «redactio» del quale dedicò a Janus Pannonius (Giano Pannonio), con l'auspicio che il poeta ungherese che già condusse le muse alle rive del Danubio, conducesse in Pannonia anche il filosofo greco, Platone.

Gli umanisti di Firenze ogni anno festeggiavano il 7 novembre, giorno della nascita di Platone con un simposio, con la partecipazione e il sostegno generoso di Lorenzo de' Medici. Ficino presenta i suoi *Commenti* al *Symposion* di Platone come il racconto di un tale evento reale. Questo simposio fu tenuto a Careggi (oggi parte di Firenze) nella villa di Ficino, probabilmente nel 1468. L'organizzatore dell'evento fu Francesco Bandini, di cui sappiamo che nel 1473 a casa sua organizzò un altro simposio sul modello antico. Bandini venne in Ungheria nel 1477, a seguito a Beatrice d'Aragona di Napoli, sposa di re Mattia Corvino, e visse a Buda fino alla morte (circa 1490). Probabilmente ebbe parte nell'organizzazione dei simposi alla corte, ed ebbe così un ruolo importante nella diffusione dei simposi umanistici.

Presumibilmente Janus Pannonius fu fra i primi a introdurre i simposi umanistici in Ungheria. Il poeta presenziò a un simposio organizzato tra il 1468 e il 1472 ad Esztergom, nel palazzo dell'arcivescovo János

Vitéz, dove parteciparono oltre al poeta e all'arcivescovo anche il re Mattia, János Thuz e due stranieri, Galeotto Marzio e un teologo domenicano, Giovanni Gatti. Fu Galeotto Marzio a tramandarci la descrizione del simposio. Re Mattia provocò una discussione teologica con il teologo che fu anche inquisitore, che si concluse con la vittoria del re. Per sostenere i suoi argomenti, re Mattia fece portare un libro dalla biblioteca del padrone di casa, e convinse il suo avversario leggendone un brano. All'evento di Esztergom non mancarono, le caratteristiche principali dei simposi, il tema scientifico, il buonumore e l'esortazione alla virtù.

Simposi simili furono probabilmente organizzati anche alla corte di re Mattia, e divennero quotidiani dopo l'arrivo di Francesco Bandini a Buda. Ne è testimone il simposio letterario di Antonio Bonfini il *Symposion de virginitate et pudicitia coniugali*. L'autore compose quest'opera nel 1484-1485 a Recanati e la dedicò alla regina Beatrice, ambientando il simposio alla corte di Mattia. I personaggi sono Mattia e Beatrice, i due fratelli della regina Giovanni e Francesco, Galeotto Marzio, Miklós Bánffy, János Filipecz vescovo di Várad, e László Geréb vescovo di Transilvania. Benché Bonfini conoscesse bene i simposi della letteratura antica, infatti l'opera è piena di *topoi di simposio* e di brani presi da altre opere, sembra che riferisse a un vero simposio realmente organizzato alla corte. Orbán Nagylucsei, il tesoriere del re probabilmente imitò le usanze della corte: secondo Galeotto Marzio simposi con conversazioni scientifiche erano quotidiani a casa sua, ai quali spesso partecipavano anche degli stranieri e si usavano dei libri.

La testimonianza più importante dei simposi ungheresi ce la fornisce l'opera di Pescennio Francesco Negro (1425-1524?), intitolata *Cosmodystichia*, scritta se non proprio nell'epoca di Mattia o appena dopo:

«In symposiis vero non epulae solum apponuntur sed epulantium lepidissimae disceptationes, quales illae Platonicae et Philephicae fuere: quales ego saepius in conviviis apud Pannonios principes cum sociis meis memini me frequentasse, ubi etiam inter medias dapes, si quid inter nos controversiae nascebatur, innumeri codices afferebantur, legebantur et vario interpretamento enodabantur. »

Questo tratto testimonia che in Ungheria i simposi umanistici erano molto popolari, al punto che l'umanista italiano cita come esempio gli ungheresi che seguono quest'usanza, e non i suoi connazionali.⁵

Ora, infine, in occasione dell'Anno del Rinascimento in Ungheria ecco i tre convegni organizzati in Italia ed in Ungheria e gli argomenti a proposito:

Il 19 settembre scorso a Trieste presso la biblioteca Statale (Largo papa Giovanni XXIII, 6) si è svolto il primo Convegno Internazionale di Studi intitolato «MATTIA CORVINO E L'ITALIA: RELAZIONI POLITICHE, ECONOMICHE E CULTURALI». Il secondo convegno ITALIA E UNGHERIA NEL CONTESTO DELL'UMANESIMO CORVINIANO: il 5 ottobre in occasione del 50° Convegno sull'Umanesimo latino nel mondo promosso dalla fondazione Cassamarca. Il terzo convegno è invece stato organizzato col titolo «ITALIA E UNGHERIA NEL CONTESTO DELL'UMANESIMO CORVINIANO» in Ungheria, a Szeged, il 6 ottobre del c.m. presso il Centro Italiano di Cultura, in Dugonics tér (Piazza Dugonics) 2.

Hanno promosso ed organizzato questi tre Convegni: Associazione Culturale Italoungherese del FVG «Pier Paolo Vergerio», Duino Aurisina (Trieste), Centro Italiano di Cultura, Szeged, Dipartimento di Italianistica, Università di Szeged, Fondazione Cassamarca, Treviso, Istituto Italiano di Cultura per l'Ungheria Sodalitas adriatico-danubiana, Duino Aurisina (Trieste).

Il 19 settembre scorso a Trieste presso la biblioteca Statale (Largo papa Giovanni XXIII, 6) si è svolto il **primo Convegno Internazionale di Studi** intitolato «MATTIA CORVINO E L'ITALIA: RELAZIONI POLITICHE, ECONOMICHE E CULTURALI». Sono intervenuti con le vaste seguenti relazioni: József Bessenyei (Università di Miskolc/Ungheria), *Il culto di Mattia Corvino nella storiografia magiara del XVI secolo*; György Domokos (Università Cattolica «Pázmány Péter», Piliscsaba), *Codici e libri a stampa nell'epoca di Mattia Corvino*; Agnieszka Kus (Università di Varsavia – Università degli Studi di Venezia «Ca' Foscari»), *La propaganda reale di Mattia Corvino e il suo influsso sull'ideologia dinastica degli Jagelloni. Il ruolo della cultura ungherese nella diffusione delle idee politiche rinascimentali nell'Europa Centro – Orientale*; Imre Madarász (Università di Debrecen/Ungheria), *Il rinascimento del Rinascimento: rinascita degli studi rinascimentali in Ungheria dopo il 1990*; Adriano Papo-Gizella Németh (Sodalitas adriatico-danubiana; Assoc. Culturale «Pier Paolo Vergerio»/Trieste), *Mattia Corvino e Venezia: gli anni della collaborazione nella lotta antitotomana*; József Pál (Università degli Studi di Szeged/Ungheria), *Il problema del centro e della simmetria in alcune opere dell'epoca corviniana*; Adriano Papo (Sodalitas adriatico-danubiana; Assoc. Culturale «Pier Paolo Vergerio»/Trieste), *La politica di Mattia Corvino al confine orientale d'Italia*; Alessandro Rosselli (Università degli Studi di Szeged/Ungheria), *L'età corviniana al cinema*; Antonio D. Sciacovelli (Università dell'Ungheria Occidentale, Szombathely/Ungheria), *Mattia Corvino tra cronica coeva e storiografia moderna. Mito e/o culto di Mattia Corvino?*; Michele Sità (Università Cattolica «Pázmány Péter», Piliscsaba/Ungheria), *Il pensiero di Marsilio Ficino nell'Ungheria di Mattia Corvino*; Gabriella Szvoboda Dománszky (Università di Miskolc/Ungheria), *L'immagine di Mattia Corvino nell'arte ungherese del XIX secolo*; Zsuzsa Teke (Istituto di Storia dell'Accademia Ungherese delle Scienze), *Firenze e Mattia Corvino: relazioni politiche ed economiche*; Éva Vígh (Università degli Studi di Szeged – Accademia d'Ungheria in Roma), *Vita di corte a Buda all'italiana*.

Per il secondo convegno la Fondazione Cassamarca si è apprestata a festeggiare il 5 ottobre il 50° convegno organizzato sul tema dell'Umanesimo Latino. La città ungherese di Szeged ha ospitato la manifestazione, organizzata in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, l'Associazione Culturale Italo-ungherese del Friuli Venezia Giulia, il Centro Italiano di Cultura di Szeged e la Solidalis Adriatico Danubiana.

Ad aprire i lavori erano Salvatore Ettore, direttore dell'IIC, e Dino De Poli, Presidente della Cassamarca.

La prima sessione è iniziata, presieduta da József Pál. Éva Vígh, docente all'Università di Szeged e all'Accademia d'Ungheria a Roma, ha proposto un intervento su *Virtù di corte nei memoriali di Diomede Carafa*; István Bitskey, docente all'Accademia ungherese delle scienze e all'Università di Debrecen, ha parlato di *Celio Calcagnini, un umanista italiano nella città di Eger* mentre István Puskás, docente all'Università di Debrecen, l'ha fatto di *Aurelio Brandolini, umanista fiorentino nella corte di Mattia Corvino*. Docente all'Università di Szeged, Gyöngyi Komlóssy è intervenuta su *Il profilo del re Mattia nelle opere umanistiche*, mentre *La città mista come ideale politico di Giano Pannonio* è stato il tema sviluppato da László Havas, docente all'Università di Debrecen. Infine, Hajnalka Obis, docente alla Scuola di Studi superiori di Nyíregyháza, ha chiuso questa prima sessione con un intervento su *Gente pannonicus, italicus moribus – dualismo delle identità nella vita e nelle opere di Giano Pannonio*.

I lavori sono stati ripresi nel pomeriggio, questa volta moderati da Éva Vígh. Primo ad intervenire è stato József Pál, docente all'Università di Szeged su *L'immortalità dell'anima e ad animam suam di Giano Pannonio*; seguito da József Bessenyei, dell'Università di Miskolc, che è intervenuto su *Mattia Hunyadi come ideale di "re nazionale". Il culto di Mattia nella storiografia magiara del XVI secolo*. Poi è toccato ad Antonio D. Sciacovelli, dell'Università dell'Ungheria Occidentale – Polo di Szombathely, parlare di *Mattia Corvino tra cronaca coeva e storiografia moderna, l'impegno storiografico da Bonfini a Kubinyi*, mentre Márton Kaposi, docente all'Università degli studi di Budapest "Eötvös Loránd" ha illustrato *La rappresentazione del carattere di Giovanni Hunyadi e di Mattia Corvino nelle opere di Bonfini*. Dopodiché, Alessandro Rosselli, docente all'Università di Szeged, ha proposto una riflessione su *L'epoca di Mattia Corvino ne "Attioni de' re dell'Ungheria (1602)" di Ciro Spontone*, Zsuzsa Teke, dell'Istituto di Storia dell'Accademia ungherese delle scienze di Budapest, di *Rapporti diplomatici tra Mattia Corvino e Firenze*. A chiudere i lavori sono stati Gizella Németh e Adriano Papo, entrambi dell'associazione culturale italo-ungherese del Friuli Venezia Giulia "Pier Paolo Vergerio" con sede a Duino Aurisina (Trieste) con un contributo su *Mattia Corvino e i Frangipane, Conti di Veglia, Modrusa e Segna*. (Fonte: aise)

Il terzo convegno è invece stato organizzato col titolo «ITALIA E UNGHERIA NEL CONTESTO DELL'UMANESIMO CORVINIANO» a Szeged, il 6 ottobre presso il Centro Italiano di Cultura, in Dugonics tér (Piazza Dugonics) 2, secondo il vasto programma sopraccitato, ma in ordine differente.

¹ Adriano Papo e Gizella Németh: *Undici secoli di rapporti storici e culturali italomagiari* IN *Hungarica Varietas, mediatori culturali tra Italia e Ungheria*, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli (Go), 2003.

² **Mattia Corvino** (Koložsvár, oggi Cluj-Napoca, Romania 1443 ca. – Vienna 1490): Re di Ungheria (1458-1490). Figlio di **János Hunyadi**, reggente d'Ungheria (1446-1452), venne proclamato successore al trono del re Ladislao V, morto senza eredi nel 1458; l'imperatore **Federico III** d'Asburgo reclamò il proprio diritto alla successione e, alla testa di una parte dell'aristocrazia contraria a Corvino, scatenò una guerra che si concluse nel 1462 con il riconoscimento del nuovo sovrano.

Nel 1463 Mattia sconfisse i turchi in Bosnia; nel 1468 intervenne, con l'appoggio pontificio, contro gli **hussiti**. Tra il 1469 e il 1478 fu impegnato in una guerra in **Boemia**: i suoi disegni espansionistici trovarono però una tenace resistenza ed egli riuscì a impadronirsi soltanto di **Moravia**, **Slesia** e **Lusazia**. Tra il 1481 e il 1485 intraprese una guerra contro il suo antico oppositore, l'imperatore Federico III, entrando vittorioso a Vienna ed estendendo il suo controllo su Bassa Austria, **Stiria** e **Carinzia**. L'obiettivo a cui Mattia aspirava era l'elezione al soglio imperiale: la vastità del suo regno e l'alto grado di cultura raggiunto dalla sua corte lo rendevano infatti il monarca più potente dell'Europa centrale. Temendo appunto questo eccessivo potere, nel 1486 gli elettori gli preferirono **Massimiliano I** d'Asburgo. Mattia morì senza eredi e fu l'ultimo re di origine ungherese a governare il paese; alla sua morte seguì in Ungheria un periodo di aspre lotte intestine. Grande mecenate, la sua corte a **Buda** divenne un importante centro artistico e culturale: istituì la Biblioteca Corvina, dove raccolse una vasta collezione di manoscritti, molti dei quali di provenienza italiana, e contribuì in notevole misura alla diffusione della pittura. Mattia sposò Beatrice d'Aragona, figlia di **Ferdinando I**, re di Napoli, e i frequenti contatti fra le due corti arricchirono dal punto di vista culturale entrambi i paesi. Per consolidare la monarchia, riformò il sistema giudiziario e ridusse la dipendenza dall'aristocrazia creando un esercito stabile di **mercenari**, a cui ricorse più volte per respingere i ripetuti attacchi della coalizione formata da Austria, Polonia e Boemia. La corte di Mattia Corvino fu frequentata da umanisti e artisti italiani, specialmente dopo il matrimonio dello stesso Mattia con **Beatrice d'Aragona**, figlia di Ferdinando re di Napoli. (Fonte: «*Mattia Corvino*» Microsoft® online ® Enciclopedia online 2008)

³ Agnes W. Salgó: *Le relazioni italo-ungherese nel materiale della Raccolta Antichi e Rari* IN *Primo incontro italo-ungherese di bibliotecari, Budapest, 9-10 novembre 2000*; Istituto Italiano di Cultura, Budapest, maggio 2001.

⁴ Angela Dillon Bussi: *Ancora sulla Biblioteca Corviniana e Firenze* IN *Uralkodók és corvinák*, pp. 63-67., Oszk, Budapest, 2002.

⁵ Pajorin Klára: *I simposi degli umanisti* IN *Uralkodók és corvinák*, pp. 117-121., Oszk, Budapest, 2002.

Fonte: Supplemento online in lingua italiana dell'*Osservatorio Letterario* del 29 ottobre 2008.

Link:

<http://www.osservatorioletterario.net/italmagyarnyomok.pdf> (v. *Osservatorio Letterario* NN. 65/66 Nov.-Dic./Gen.-Febbr. 2008/2009, pp. 77-90.)

<http://www.osservatorioletterario.net/italmagyarnyomok2.pdf> (in ungherese)

<http://www.osservatorioletterario.net/italmagyarnyomok2.pdf> (Supplemento online in lingua ungherese dell'*Osservatorio Letterario* del 4 aprile 2008.

<http://www.osservatorioletterario.net/appendice-fuggelek63-64.pdf>, (v. *Osservatorio Letterario* NN. 63/64 Lu.-Ago/Sett.-Ott. 2008, pp. 91 –101. (Saggio originale – differente – in ungherese)

<http://www.osservatorioletterario.net/appendice-fuggelek65-66.pdf> (v. - in ungherese - *Osservatorio Letterario* NN. 65/66 Nov.-Dic./Gen.-Febbr. 2008/2009, pp. 126-133.)

[Elenco di reggenti d'Ungheria](#)

[Lodovico Carbone](#): *Ad serenissimum principem et inclitum Pannoniae regem divum Mathiam Lodovici Carbonis dialogus de ipsius regis laudibus rebusque gestis* (*Dialogo dei fatti gloriosi dell'augusto Principe ed illustre Re dell'Ungheria Mattia, scritto da Lodovico Carbone ed offerto allo stesso Re*)

[Nel segno del corvo](#) (Libri e miniature della biblioteca di Mattia Corvino re d'Ungheria [1443-1490])

N.B. Il 23 ottobre 2008 la prima versione è stata inviata all'AGENSU in occasione dell'esercizio/laboratorio del Modulo-7 del Corso *Informatica per Storia medievale: specializzazione in giornalismo storico-scientifico* del [Drengo-Master](#).

Melinda B. Tamás-Tarr

Creato: 29/10/2008 12,40,38

Aggiornamento: 15/11/2008 0,29 10/12/2008 10:39